

Le grandi epidemie dell'Impero Romano. di Lodovico Rustico

Seconda e ultima parte.

Epidemia di Giustiniano, la peste 'bubbonica' (542 d.C.)

Introduzione.

Dopo l'epidemia di Cipriano l'Impero Romano si riprenderà grazie anche alle iniziative di due imperatori come **Diocleziano** (284-305 d.C.) e **Costantino** (306-337 d.C.) i quali consolidano il proprio potere con una politica sociale rigorosamente conservatrice, proteggendo veterani e contadini cioè lo zoccolo duro del potere imperiale. Costantino in particolare introduce audaci innovazioni come il divieto di trasferire le proprietà ai figli illegittimi o la limitazione ai divorzi; di lui si ricorda soprattutto la conversione al cristianesimo finanziando la Chiesa e tagliando i vitali finanziamenti ai culti antichi. Prenderà inoltre la decisione di creare in oriente un nuovo centro amministrativo che avrebbe dovuto essere localizzato tra l'Europa e l'Asia, partendo dal presupposto che l'Impero era ingovernabile dalla sola Roma, anche in seguito alle invasioni barbariche del III secolo. Costantino ha quindi un colpo di genio nell'intuizione di ricostruire quella che era una città esistente fin dal VII secolo a.C.: *Bisanzio*, che verrà fortificata sul lato di terraferma rendendola praticamente inespugnabile. La nuova Roma prenderà il suo nome: **Costantinopoli**, e verrà solennemente inaugurata l'11 maggio del 330 d.C.



Costantino (306-337 d.C.)



Giustiniano (482-565 d.C.)

Dalla seconda metà del IV secolo e per tutto il V secolo la rinascita imperiale in Occidente subirà una violenta inversione. Negli anni precedenti alla rivolta del generale romano Odoacre (476 d.C.), l'Impero aveva assunto sempre di più una impronta germanica, perdendo la sua iniziale identità. Tra le altre cause che hanno portato alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente ci sono il calo demografico, dovuto a guerre, carestie ed epidemie; la crisi economica e produttiva, sia nelle campagne che nel commercio; la crisi e la fuga dalle città. L'Impero Romano cade nel 476 d.C. quando Odoacre depone l'ultimo imperatore Romolo Augustolo.

Nel VI secolo Costantinopoli era un vortice di popoli e merci provenienti da tutto il mondo e la sua popolazione raggiungeva i 500.000 abitanti. **Giustiniano** (482-565 imperatore dal 527 d.C.) si distinguerà per una serie notevole di azioni. Conclude la pace con la Persia, rinnova l'amministrazione fiscale, definisce il '*Corpus iuris civilis*' autentica pietra miliare del diritto romano grazie ad un gruppo di giuristi guidato da Triboniano che sintetizza mille anni di leggi e giurisprudenza in un insieme sistematico e coerente; favorisce un grande sviluppo edilizio con la costruzione di ospedali e case per i poveri oltre alla manutenzione di centinaia di siti militari. Porta a termine importanti campagne militari grazie al valente generale Belisario. Realizza la meraviglia architettonica di Santa Sofia con la più grande cupola mai costruita nel mondo antico che si innalzava a 56 metri dal livello del pavimento 'fin quasi a toccare il cielo'. In questo contesto operoso e di sviluppo arriva la grande pestilenza ad inaugurare quella che è stata definita 'l'altra era di Giustiniano'.

Le vie commerciali elemento essenziale per la diffusione dell'epidemia.

Il commercio romano nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano con il progredire delle ricerche archeologiche assume una dimensione fino ad oggi sconosciuta. Grazie agli scritti di Cosma, mercante del VI secolo con base ad Alessandria che commerciava nel Mar Rosso veniamo a sapere i beni che riempivano le stive dei mercantili: avorio e piante aromatiche, aloe, chiodi di garofano, sandalo, oro, schiavi e soprattutto pepe nero e seta. In questo periodo si narra del contrabbando di bachi da seta messo in atto da monaci cristiani provenienti dall'India che avevano trascorso molti anni in un paese a nord dell'India chiamato '*Serinda*' cioè **Cina**. Sappiamo che i romani arrivarono a combattere per il controllo di un'isola del Mar Rosso (le

Farasan) dove lo stato imponeva un dazio sulle importazioni dall'India. Infine, le recenti importanti scoperte in diverse località dell'India di monete romane che vanno dal IV secolo fino all'età di Giustiniano ci forniscono un quadro nuovo sulla estensione incredibile delle reti commerciali.

A descriverci l'epidemia, anche in questa occasione, abbiamo la fortuna di disporre dei racconti di due testimoni oculari: **Procopio di Cesarea** che ci ricorda come il paziente zero sia stata la città di *Pelusio* sulla costa mediterranea del delta del Nilo, mentre **Giovanni di Efeso** presente ad Alessandria all'arrivo della peste ci dice che era arrivata dalle regioni a sud-est dell'India. Quindi la prima pandemia fa la propria comparsa nel punto di contatto tra l'Impero Romano e il mondo che gravitava sulle sponde dell'Oceano Indiano.

Come si è scatenata l'epidemia.

L'Impero Romano aveva costruito infrastrutture di comunicazione via mare e via terra importanti. Il commercio della seta e non solo offriva la spinta agli spostamenti dei mercanti dalla Cina all'Oceano Indiano.

Ma è il **clima** il tassello decisivo nel provocare il grande incendio della peste.

Il 536 d.C. sarà ricordato come l'anno 'senza estate' a causa di una serie di eruzioni vulcaniche che non hanno avuto uguali negli ultimi tremila anni, con replica nel 540-541 d.C. Il regno di Giustiniano inoltre è stato vittima di una importante stretta glaciale. Le terre semiaride dell'Asia centrale sono state interessate da piogge intense che hanno consentito una decisa crescita della vegetazione. Questo ha scatenato l'aumento demografico tra i roditori scavatori (la marmotta) che facevano da serbatoio del batterio che si diffonderà in un gran numero di animali.

La pulce che trasporta il batterio è molto sensibile alle temperature fatto che determina la ciclicità stagionale della peste. L'epidemia prende slancio in primavera ma le elevate temperature estive possono soffocare i focolai, per questo il calo delle temperature dei primi decenni del VI secolo possono aver offerto al batterio la possibilità di spostarsi in zone geografiche fino ad allora indenni.

Qual'è stato l'agente patogeno che ha provocato l'epidemia.

Gli studi più accreditati hanno stabilito che con ogni probabilità l'agente patogeno della pandemia di Giustiniano è stato il batterio **Yersinia pestis**.

Gli attori sulla scena dell'epidemia sembra siano stati i seguenti.

L'ospite selvatico del batterio (le marmotte asiatiche), il ratto nero che si incarica di ospitare e trasportare la pulce che è il vettore del batterio ed infine l'uomo che la pulce infetta con il suo morso.

La peste si spostava a due velocità: velocissima via mare e lenta via terra. Testimoni dell'epoca descrivono il terrore alla vista di 'vascelli in mezzo al mare i cui marinai erano stati improvvisamente attaccati dall'ira di Dio, le navi erano diventate la tomba dei loro capitani e continuavano alla deriva sulle onde trasportando i cadaveri dei loro proprietari' (Giovanni di Efeso). Una volta che i ratti infetti toccavano terra la diffusione della malattia veniva accelerata dalla efficiente rete dei trasporti romani. Man mano che i roditori soccombevano le pulci andavano alla ricerca di sangue e passavano agli esseri umani.

Come si manifesta la peste 'bubbonica'.

La principale via d'infezione della peste è il morso della pulce infetta. L'inoculazione attraverso la pelle provoca la tipica manifestazione della peste bubbonica. Dove la pulce morde iniettando il batterio (*Yersinia pestis*) questo si moltiplica ed annerisce i tessuti circostanti. Il sistema linfatico drena i batteri nel linfonodo più vicino. Qui superata la risposta immunitaria dell'organismo, i batteri si moltiplicano in modo vertiginoso facendo gonfiare il linfonodo che diventa il 'bubbone' caratteristico della peste. Sono colpite in particolare le ascelle e l'inguine. Il decorso infettivo è veloce. Dopo 3-5 giorni dal morso il paziente manifesta i primi sintomi ed il decorso dura altri 3-5 giorni. Il contagiato manifesta rapidamente febbre, brividi, mal di testa, malessere generale e delirio. I bubboni ingrossano fino alla dimensione di arance appesi al corpo. Nel caso in cui invece il batterio entri direttamente nel flusso sanguigno si sviluppa la *peste setticemica*, l'organismo non ha il tempo di sviluppare alcuna difesa e la morte sopraggiunge prima ancora che siano visibili i segni della malattia. I testimoni oculari descrivono numerose morti praticamente istantanee.

La peste bubbonica fa la propria comparsa nel 542 d.C.

All'arrivo della peste a Costantinopoli nella primavera del 542 d.C. abbiamo sul posto due testimoni oculari. *Procopio di Cesarea* ci dice che 'poco mancò che andasse distrutto tutto il genere umano', non riusciva a darsi una spiegazione per quanto stava succedendo. *Giovanni di Efeso* sosteneva che la peste fosse un castigo. La collera divina si era abbattuta sulla città

trasformandola in 'un gran tino in cui tutti gli abitanti erano stati calpestati e spremuti senza pietà come grappoli d'uva'.

In poco tempo il numero di morti aveva raggiunto le 5.000 persone il giorno con picchi di 10.000. Il numero totale dei decessi arriverà a 300.000 persone. Nel giro di pochi mesi il 60% della popolazione della città di Costantinopoli verrà uccisa dalla peste. I cadaveri venivano trasportati fuori dalla città e sistemati in grandi fosse comuni senza contarli. I cadaveri erano disposti a croce in tanti strati, come covoni di fieno in un pagliaio. Il puzzo nauseabondo dei cadaveri in decomposizione raggiungeva tutti gli angoli della città.

Le conseguenze dell'epidemia saranno tragiche.

L'ordine sociale per qualche tempo rimarrà in equilibrio, ma con il progredire del contagio ogni attività lavorativa si era interrotta. La chiusura dei mercati provocò una penuria di generi alimentari, fatto incredibile per una città abituata alla abbondanza, tanto da provocare una spaventosa carestia. Il tracollo demografico provocherà una crisi fiscale e militare senza precedenti perché mancavano le risorse per pagare la struttura dell'esercito.

Diffusione dell'epidemia.

Le città del Mediterraneo orientale furono duramente colpite come Alessandria, oltre a Gerusalemme, Antiochia e molte altre. La peste si riversò anche nelle campagne dove i raccolti rimanevano nei campi e l'uva marciva sulle viti. I grandi responsabili del trasporto della peste sono i ratti che seguono le vie dei commerci. Così la peste nel 543 d.C. arriva in Gallia e nel 544 d.C. supera il Canale della Manica raggiungendo i confini dell'Impero. Recenti ricerche sul DNA estratto dai resti di individui sepolti in località a sud di Monaco hanno dimostrato che la peste era arrivata fin in quei posti sperduti.

E così nel 590 d.C. un focolaio scoppia a Roma in coincidenza con l'inizio del pontificato di Gregorio Magno. L'ultimo grande focolaio si manifesterà nel 740 d.C. a partire dall'Africa, per spostarsi con le navi di schiavi da Cartagine alla Sicilia e in Italia. Nel 747 d.C. raggiunge di nuovo Costantinopoli per sparire misteriosamente nel 749 d.C. La prima pandemia si placa grazie ad un mix di cambiamenti climatici e alla dinamica nella popolazione dei roditori. La piccola glaciazione della tarda antichità lascia il posto al tepore dell'alto medioevo ed inaspettatamente la peste finisce così com'era cominciata.

Le epidemie e la religiosità.

Gregorio Magno era nato a Roma nel 540 d.C. da una famiglia nobile con grandi proprietà in Sicilia. Dopo aver trascorso sette anni a Costantinopoli rientra a Roma quando all'inizio del 590 d.C. arriva da oriente una nuova ondata di peste bubbonica che uccide papa Pelagio II. La città si rivolge a Gregorio che ascende al soglio pontificio sullo sfondo di numerose catastrofi naturali. Piogge torrenziali avevano inondato l'Italia, la piccola glaciazione aveva originato un ambiente climatico ostile, si susseguivano gli anni senza estate (a causa di una intensa attività vulcanica emersa dai carotaggi effettuati sui ghiacciai) tanto che alla mancanza di luce seguì in Italia la perdita dei raccolti. Il decennio centrale del VI secolo è stato il periodo più freddo degli ultimi 2 millenni. Roma poteva avere alla fine del VI secolo non più di 20.000 abitanti! A causa di guerre, peste e cambiamento climatico l'Italia perse i livelli di tecnologia e cultura che aveva saputo accumulare in oltre un millennio trasformandosi in una zona arretrata dell'Alto Medioevo. Papa Gregorio avvertiva questi fenomeni nuovi come i segni della imminente fine del mondo.



Papa Gregorio Magno (540-604 d.C.)



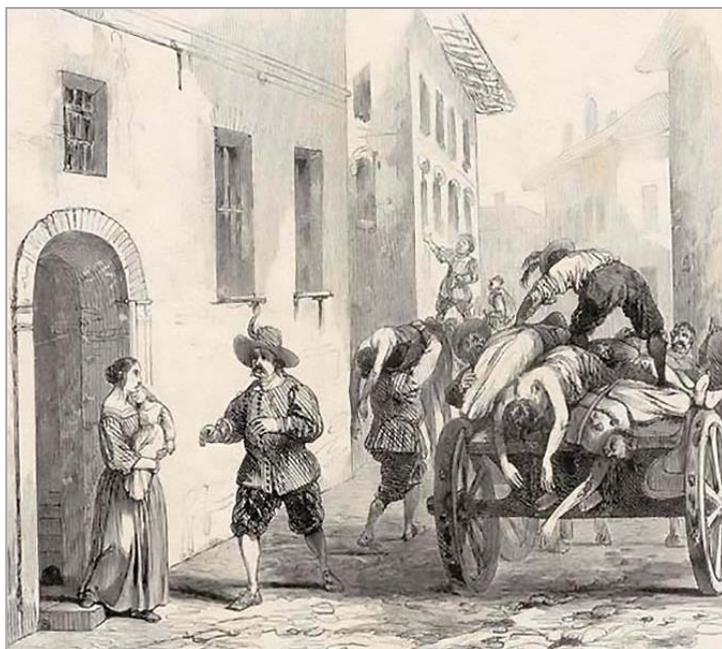
Madonna 'Salus populi romani'

I decenni della peste danno impulso al culto di Maria non tanto come Mater dolorosa partecipe delle sofferenze dell'umanità, ma piuttosto come *Regina del Paradiso*, colei che nel giorno del Giudizio (che stava arrivando) avrebbe potuto intercedere per l'umanità di fronte a Dio adirato. Per questo Gregorio istituisce le processioni rituali per fermare la devastazione della peste, le *rogationes*. La vergine Maria assumerà un ruolo centrale nella vita religiosa della fine del VI secolo. Ne è la viva testimonianza l'icona risalente al V secolo della Madonna col Bambino chiamata *Salus populi romani* (*Salvezza del popolo romano*) che si trova a Roma in Santa Maria Maggiore. E' la

stessa icona esposta da Papa Francesco sulla porta della Basilica di San Pietro il 15 marzo 2020 per invocare la fine della pandemia provocata da Covid-19. E' di questi giorni (luglio 2020) infine la notizia che le autorità della Mongolia Interna hanno invitato la popolazione a non cibarsi di carne di marmotta dopo aver riscontrato il contagio di peste bubbonica su due fratelli pastori ricoverati nell'ospedale di Bayannur.

Nota

Il presente contributo tiene conto in particolare delle ricerche esposte da K. Harper nel volume 'Il destino di Roma' editore Einaudi.





di Masolini Fabiano e Bastone Raffaella
Via Roma 36 - 33058 S.Giorgio di Nogaro (Ud)

ARTIGIAN MARMÌ

di Dri Marco

**EDILIZIA, ARREDAMENTO,
ARTE FUNERARIA**

Viale III Armata, 46

San Giorgio di Nogaro 33058 - Udine

Tel. e Fax 39 0431.66029

P.iva 02664020308 – Mail: postmaster@artigianmarmi.com